

Carrozza: "Siamo di fronte a una rivoluzione sociale"

IROBOT ci toglieranno posti di lavoro? Maria Chiara Carrozza presenterà al Festival Internazionale della Robotica di Pisa il suo libro *I robot e noi* (Il Mulino editore). Appuntamento al 10 settembre ore 17,30 alla Chiesa Sant'Anna, ci sarà anche il rettore dell'università Paolo Mancarella. Carrozza, ex ministra dell'Istruzione, ex direttrice della Sant'Anna, si è sempre occupata di robotica, prima di micro oggi di esoscheletri e protesi.

Dunque, dobbiamo preoccuparci?

«Ci sono studi che stanno analizzando il rapporto di una nuova generazione di robot e il numero di posto di lavoro. Dicono che parte del lavoro verrà modificato o automatizzato (per esempio nell'analisi dei dati, nell'acquisizione delle informazioni etc...). Quello che è successo in certe fabbriche avverrà nel mondo dei servizi. Di certo saranno necessarie nuove competenze ai lavoratori».

Esempio: la guida automatica eliminerà i tassisti?

«Ci sono lavori che subiranno ampie modificazioni, ma l'arco temporale non sarà breve, quindi chi ha responsabilità di governo si deve attrezzare».

Siamo alla quarta rivoluzione industriale?

«Più che una rivoluzione tecnologica siamo a una rivoluzione sociale, come è successo con gli smartphone. I robot saranno nelle nostre case perfino dentro i nostri corpi».

Pisa è diventata un centro internazionale per la robotica, lei ha visto questo settore crescere: come?

«La scuola Pisana è nata col professor Paolo Dario e poi con l'istituto diretto dal professor Bergamasco. A Pisa c'è un con-

centrato di competenze: non dimentichiamo il Cnr e l'Università. Siamo la città ideale per ospitare il festival della robotica e di una robotica che fa bene come quella che sviluppiamo noi. La nostra si occupa della salute, non toglie posti di lavoro. E poi vorrei dire che potrebbe essere un passo avanti se i robot ci levassero mansioni ripetitive o poco sicure o usuranti... altrimenti si tornerebbe a *Tempi moderni* di Chaplin».

La robotica oggi è medicina, riabilitazione, diagnostica, è prendersi in carico di disabilità motorie...

«Il messaggio del festival è far vedere lo stato dell'arte, avvicinare la gente — e non soltanto gli esperti — a questa frontiera».

Il vero salto però non è il robot in casa, ma il robot che con l'intelligenza artificiale sceglie da solo.

«Il salto è lì. Non è un avanzamento della ricerca, ma uno scatto. Se facciamo guidare l'auto al robot, lui prenderà decisioni, anche etiche, al posto nostro».

Può spiegare con un esempio?

«A un incrocio ci sono dei pedoni. Stanno per attraversare oppure no? Arriva l'auto col robot si ferma o passa? In base a cosa si sceglie? In base a cosa valuta che quelle persone scendono o meno dal marciapiede?».

Uno scenario più inquietante riguarda le applicazioni militari.

«A Pisa non perseguiamo le applicazioni militari, chiariamolo. Ma la questione militare esiste. Con l'intelligenza artificiale il robot al fronte decide il bersaglio e se colpire o no. Eticamente è una questione da affrontare, ma è un problema di cui si devono far carico le istituzioni sovranazionali, come è stato per le armi chimiche e nucleari».

(l.m.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

